I cinque giocatori più giovani schierati nell'ultima stagione

Terminati i cinque maggiori campionati europei (Liga, Premier League, Serie A, Ligue 1 e Bundesliga), si possono tirare alcune somme. E ci si possono porre delle domande. Ad esempio: chi punta maggiormente sui giovani? Chi sono gli esordienti emersi nell'ultimo anno? Vi mostriamo dunque i cinque calciatori più giovani che sono stati schierati durante la stagione appena conclusa.

1. Al primo posto troviamo un difensore inglese di origine giamaicana, **Reece Oxford**, che con la maglia del West Ham ha esordito a 16 anni e 7 mesi durante la prima giornata di Premier League. Il match era il 9 agosto, e vide vincere gli *hammers* per 2-0 sul campo dell'Arsenal. Quella fu la prima delle sue sette presenze.

2. Quando aveva appena una settimana in meno di Oxford, ha giocato la sua prima partita **Gianluigi Donnarumma**, portiere rivelazione dell'ultima Serie A. Da quella gara contro il Sassuolo, il classe 1999 di Castellammare non ha più perso il posto da titolare. *Gigione* ha infatti collezionato 30 presenze nel suo primo campionato. In questa speciale classifica, essendo nato il 25/02/99, è fra tutti il più giovane. E, inoltre, quello ad aver giocato di più.

3. Altro portiere, altro talento, altra rivelazione. Si tratta di **Alban Lafont**, francese del Tolosa, che a 16 anni e 10 mesi ha giocato la prima delle sue 24 partite in Ligue 1. Quella fu un successo: 2-0 sul Nizza davanti a diecimila persone.

4. Torniamo in Premier, dove a 16 anni ed 11 mesi ha esordito **Jonathan Leko**, ala offensiva inglese di origine congolese. Da lì altre 5 presenze, dove è fra l'altro riuscito a mettere a segno un assist.

5. Ha esordito quando aveva appena 3 giorni in meno di Leko: parliamo di **Kylian Mbappé**, esterno d'attacco franco-camerunese del Monaco. Da quel 2 dicembre, il giovane è sceso in campo altre 10 volte, riuscendo a segnare – al Troyes – il suo primo (e finora unico) gol.

#Approndimento – Italia, Pellè è l'attaccante che cercavi

Dall'esordio con il **Lecce** in Serie A, a soli 18 anni, al gol di domenica sera contro la **Scozia Graziano Pellè** si sta prendendo le sue rivincite dopo una carriera caratterizzata da tanti alti, soprattutto all'estero, e bassi. La svolta per l'attaccante di San Cesario di Lecce è stata senza dubbio l'incontro con **Ronald Koeman** che prima lo ha voluto nel **Feyenoord** e poi ha deciso di portarsi dietro l'attaccante anche nella sua esperienza nel **Southampton**. In **Inghilterra** Pellè ha trovato una continuità che nella sua carriera aveva avuto solo in Olanda, nella prima stagione con la maglia dei s*aints* ha collezionato 12 reti in 38 presenze mentre in questa appena conclusa ha trovato la via del goal in 11 occasioni.

Il passaggio in Inghilterra di due anni fa è coinciso anche con la scelta di **Antonio Conte** di guidare la Nazionale. La storia di Pellè in azzurro ricorda un pò quella di **Luca Toni**, arrivato tardi nel calcio che conta, alle porte dei trent'anni l'attaccante del Southampton ha sfruttato alla grande la chances offerta dal nuovo CT e con il gol vittoria siglata contro la Scozia nell'ultima amichevole degli azzurri non si è solo garantito il posto per Euro2016 ma si è candidato come il titolare dell'attacco azzurro.



Nel 3-5-2 dell'ex allenatore della **Juventus** Pellè farà da punto di riferimento per la squadra, mentre **Zaza**, **Insigne** ed **Eder** si giocheranno l'altro posto da titolare. Con la maglia del Southampton ha dimostrato di saper segnare tanto, i goal gli sono valsi il soprannome dei giornali inglesi "*The Italian goal machine*", ma ha anche messo in mostra ottime qualità tecniche e bravura nel fraseggi con i compagni di reparto. Dopo una carriera fatta di tanta gavetta finalmente Pellè è arrivato a giocarsi una competizione internazionale da protagonista, sperando di ripercorrere proprio il percorso di Toni sia in termini di gol sia di trofei vinti.

#Approfondimento – Lo strano caso di Leonardo Pavoletti

Leonardo Pavoletti non parteciperà ai prossimi **Europei di Francia**. Ormai questa è una notizia risaputa che, comunque, lascia ancora scalpore. Il miglior marcatore italiano, ben 14 reti, della stagione di Serie A appena terminata, non gli hanno valso la strameritata convocazione nell'imminente competizione europea che vedrà gli azzurri di **Antonio Conte** fronteggiarsi con le migliori nazionali europee.

Il Ct azzurro ha stilato una lista di ben 30 pre-convocati per l'Europeo che il 31 diverranno solamente 23. Nel reparto offensivo degli stessi figurano **Insigne**, **Immobile**, **Pellè**, **Eder** e **Zaza**; con rispetto parlando poca roba… Ciò che ogni italiano si starà chiedendo è per quale strano e mistico motivo tra quegli attaccanti pre-convocati non figura il nome di Leonardo Pavoletti? Cos'ha fatto di tanto sbagliato questo poderoso attaccante classe '88? Ci sono molteplici spiegazioni più o meno giustificabili, più o meno razionali. Innanzitutto Conte ha voluto in qualche modo premiare alcuni attaccanti, perché in questo discorso ci limiteremo a parlare solo del reparto offensivo, ma ci sarebbe da ridire su molte altre scelte a mio parere, che hanno permesso la qualificazione dell'Italia agli Europei come ad esempio Graziano Pellè che, però, con 11 goal segnati in Premier League con il **Southampton** in questa stagione ed un andamento costante se l'è meritata, o come ad esempio l'italo-brasiliano Eder che nell'**Inter** ha giocato in 6 mesi poco e molto male ma in Nazionale si è sempre meritato la sufficienza, soddisfacendo il futuro allenatore del **Chelsea**, che poi, tra l'altro, il calciatore interista è in grado di giocare sia da prima prima punta che, soprattutto da seconda punta. Un'altra motivazione che ha portato, molto probabilmente, all'esclusione di Pavoletti, che intanto è diventato l'idolo di moltissimi tifosi italiani sul web che hanno speso parole e condivisioni per una sua meritata convocazione in azzurro, è che il Ct italiano sia voluto ripartire da un gruppo "sicuro" dove, bene o male, gli attaccanti si sono già allenati insieme più volte e si conoscono maggiormente a livello di gioco; infatti per l'attaccante del **Genoa** questa è stata la prima esperienza in assoluto con l'**Italia**. Conte ha

giudicato Insigne come un puro fantasista, non come una prima punta e quindi la sua presenza non avrebbe escluso quella di Pavoletti. Simone Zaza invece si è dimostrato grintoso in campionato, segnando in ogni occasione possibile e, soprattutto non mollando mai; probabilemte Conte ha apprezzato ciò, oltre al fatto che già lo conosceva molto meglio rispetto a Leonardo Pavoletti, avendolo visto in Serie A più volte ed avendolo già convocato in azzurro. L'unico dubbio irrisolto è quello legato a Ciro Immobile, arrivato, anzi tornato al **Torino** nel mese di gennaio dopo due anni pessimi passati con il **Borussia Dortmund** ed il **Siviglia**, ed infortunato fino a poche settimane fa. Il napoletano in campionato in poco meno di 6 mesi è riuscito a segnare solamente 5 goal, mostrandosi, in alcune partite, ancora fuori forma. Allora perché convocarlo, anzi pre-convocarlo agli Europei se la sua condizione non è ancora al 100% quando c'è un'attaccante uscito fuori dal nulla che ha segnato 14 reti con tanto di due mesi fuori dai campi per infortunio?

In teoria le giustificazioni sarebbero terminate. Ma ora sorge una domanda molto spontanea… In Nazionale non dovrebbe essere convocato chi ha fatto meglio nel presente e non chi "vive tra gli allori" di un passato decente? Lasciando fuori i meriti e la duttilità tattica di Pellè ed Insigne e volendo anche Eder, anche se ha fatto una stagione veramente pessima, cosa hanno fatto di più Zaza e, soprattutto, Immobile per "rubare" il posto tra i pre-convocati a Pavoletti? Quest'anno come non mai l'Italia arriva molto male agli Europei, tra infortunati e giocatori di basso livello, quindi certo, una maggiore conoscenza già dell'ambiente e del modo di giocare dei compagni aiuta, come nel caso di Zaza e Immobile, ma ciò non toglie che Leonardo Pavoletti abbia meritato sul campo la convocazione, non solo tramite i suoi goal, ma anche grazia ai movimenti che faceva ogni domenica sul campo, grazie agli assist ai compagni, grazia anche agli aiuti che dava in difesa; però lui in Nazionale non si era mai visto, non ha mai giocato con tutti gli altri attaccanti e, quindi, tutto ciò che di buono aveva fatto in campionato è stato brutalmente cancellato in un soffio da Antonio Conte. Neanche a dire che l'attaccante originario di **Livorno** giocasse in un top club come **Juventus**, **Napoli** o **Roma** dove le possibilità di segnare per una punta diventano maggiori; 14 goal nel Genoa sono veramente tanta roba, con tutto il rispetto per il club genoano, poiché le possibilità di segnare sono nettamente minori ed il club di Preziosi fino a circa metà febbraio lottava ancora per salvarsi.
Questi Europei dovevano essere di Pavoletti, se lo meritava, anche perché occasioni del genere capitano poche volte, anche se "Pavogol", soprannome

datogli dai supporters del Genoa, ha ancora 27 anni, per la precisione a novembre ne compierà 28, quindi le possibilità di crescere e migliorarsi ci sono ancora.

Insomma, per cadere un po' nella goliardia e per alleggerire l'approfondimento, da come si sarà capito: "*Io sto con Pavoletti*".

#Approfondimento – Italia, tra novità e polemiche ecco le prime scelte per Euro2016

E' partita ufficialmente la spedizione italiana per Euro2016, nella giornata di ieri infatti **Antonio Conte** ha diramato la lista dei 28 convocati per lo stage di Coverciano. Ovviamente mancano i giocatori che nei prossimi giorni affronteranno le varie finali delle coppe nazionali e quindi i calciatori di **Juventus** e **Milan** ma anche **Sirigu** e **Thiago Motta** del **PSG**, **Darmian** del **Manchester United** e **Okaka** dell'**Anderlecht**.

Per sopperire alle tante assenze l'ex tecnico bianconero ha chiamato per la prima volta in Nazionale ben sette giocatori: **Pavoletti, Tonelli, Zappacosta, Benassi, Sportiello, Izzo e Cataldi** che difficilmente faranno parte dell'elenco dei 23 che andrà in Francia ma che avranno tempo fino a lunedì prossimo, quando verrà diramata la lista dei 30 pre-convocati, per mettere in difficoltà il CT. Non mancano ovviamente le sorprese, Conte ha rinunciato ai due "americani" **Pirlo** e **Giovinco**, nonostante il grande periodo di forma della formica atomica e manca ovviamente anche **Mario Balotelli**. Ci sarà invece **Daniele De Rossi**, le percentuali del centrocampista erano in calo negli ultimi mesi ma il doppio infortunio di **Verratti** e **Marchisio** ha aperto le porte al giocatore della Roma.



Prevedibile invece la polemica scoppiata intorno a **Leonardo Bonucci**, squalificato per la finale di Coppa Italia e convocato da Conte per lo stage. I rapporti tra il CT e la sua ex squadra sono tesi e il difensore è stato bloccato dalla Juventus, in queste ore si è allenato a Vinovo, e non raggiungerà gli azzurri per gli allenamenti.

Il gruppo vero e proprio quindi si saprà da lunedì prossimo quando Conte sceglierà i 30 pre – convocanti che affronteranno la prima delle due amichevoli, il 29 maggio contro la **Scozia** per poi, il 31 maggio in diretta su *Rai 1* diramare i 23 giocatori che partiranno per la Francia dopo aver giocato la seconda amichevole il 6 giugno a Verona contro la **Finlandia**. Nella testa del CT i giochi sono quasi fatti, gli ultimi ballottaggi riguardano soprattutto l'attacco: gli unici sicuri di una convocazione sono **Insigne, Zaza e Pellè** mentre tutti gli altri si giocheranno le ultime due maglie rimaste.

#Approfondimento – Higuain, l'uomo dei record: i 5 migliori gol della sua stagione

Gonzalo Higuain. Niente, l'approfondimento può anche finire qui, basta il nome per evocare una serie di emozioni (e non solo positive, sopratutto per gli avversari eh) che ci fanno venire la pelle d'oca. La tripletta di ieri sera contro il Frosinone è molto più del +3 sul numero dei gol fatti o della valutazione al Fantacalcio, è stata una tripletta carica di un potere simbolico che pochi eventi hanno sprigionato nel calcio moderno. Higuain ha dimostrato non solo di essere un grande attaccante, ha dimostrato di essere il miglior attaccante della nostra Serie A e uno dei più forti del mondo, ha dimostrato di essere anche migliore di alcuni campioni del passato, come lo stesso **Nordhal** che ha superato per numero di go. Anzi, mea culpa, dire solamente che è il più forte della Serie A è anche riduttivo, visto che l'argentino ha fatto capire di essere proprio di un altro pianeta rispetto agli altri attaccanti, da **Dzeko** a **Bacca** fino ad **Icardi.** Quella col **Frosinone** è l'esempio

perfetto per descrivere l'intera stagione, dove Higuain ha fatto di tutto,: belle giocate, sponde e sopratutto gol: gol di rapina, gol da opportunista e gol da fenomeno, da campione: l'ultima rete è di rara bellezza, una perla che rappresenta il bel calcio, come ci insegna **Pelé** in *Fuga per la Vittoria* o semplicemente l'album delle figurine Panini. Far vedere 36 gol sarebbe doveroso, visto che ognuno di essi non è casuale, ma è ovvio che in questa sede ci dovrà essere una selezione. Quindi ecco, quelli che secondo *RadioGoal24,* sono i più bei gol della stagione di Gonzalo Higuain.

5- Napoli-Palermo 2-0

Napoli-Palermo probabilmente rappresenta forse il momento in cui la squadra di Sarri ha veramente cominciato ad avere la consapevolezza della propria forza, visto che con questa vittoria fu la settima consecutiva. Il Napoli a questo punto era a 2 punti dalla vetta della classifica, dove c'era la Roma, e a guidarla c'era lui, Gonzalo Higuain, già 8 gol in stagione. L'argentino dopo aver provato più volte a sbloccare la partita trova un destro terrificante rasoterra che batte Sorrentino alla sua destra. Gran gol dell'argentino, che festeggia così il ritorno in Nazionale.

[wpdevart_youtube]https://www.youtube.com/watch?v=NDkB7ePvmXg[/wpdevart_youtube]

4- Napoli-Inter 2-1

Partita decisa da un grandissimo Higuain, che ha letteralmente portato la sua squadra alla vetta del campionato. Gli azzurri infatti affrontano l'allora capolista Inter, che superano proprio grazie ai 3 punti di quella sera. Higuiain segna dopo già un minuto: l'argentino dopo un rinvio sbagliato da Murillo, toglie il pallone a Callejon e con una fulminea girata di destro sorprende l'incolpevole Handanovic.

[wpdevart_youtube]https://www.youtube.com/watch?v=9OHFJWVHxC0[/wpdevart_youtube]

3- Napoli-Juventus 2-1

La vittoria contro la rivale. Contro la Juventus. Per i napoletani questa non è una partita come le altre, è una partita speciale, quando si va a Torino è come una crociata. E' quindi chiaro come una vittoria del genere, nel miglior momento,

contro la Juventus nel peggior momento (che sembravano proprio fuori dalla lotta dopo questa sconfitta) era come un orgasmo (anzi tre, come i punti). A chiudere la partita è ovviamente Higuain, che si involа nel secondo tempo sulla sinistra come un ragazzino, punta Bonucci e spiazza Buffon: semplicemente perfetto.

[wpdevart_youtube]https://www.youtube.com/watch?v=f3Vd2Pu2JQI[/wpdevart_youtube]

2- Napoli-Genoa 3-1

Mai arrendersi, non è finita. Una delle più belle doti di quest'anno del Napoli è stata la volontà, quella di non voler mai perdere la speranza, anche con una Juventus inarrestabile e uno scontro diretto che aveva lasciato solo ferite amare. Eppure il Napoli non si perde d'animo, continua a vincere, anche perché di dietro arriva la Roma. Un dote, quella della forza di volontà, che è stata rispecchiata nella partita contro il Genoa, che ha visto Higuain trascinare la squadra dopo il vantaggio dei Grifoni. Il 2-1 inoltre, è probabilmente uno dei gol più belli dell'intero campionato, da attaccante puro, da belva, da fenomeno: Servito da Hamsik, Higuain entra in area, tiene lontani due difensori, si ritaglia lo spazio per il tiro e calibra una conclusione perfetta sul secondo palo che non lascia scampo a Perin.

[wpdevart_youtube]https://www.youtube.com/watch?v=wFNWYojyiZA[/wpdevart_youtube]

1- Napoli-Frosinone 4-0

E niente, non c'è bisogno di nessuna descrizione. Il quarto gol contro il Frosinone è stata la fine, la ciliegina sulla torta di una stagione trionfante, di 36 gol (record di Nordhal superato dopo 66 anni), di 82 punti che hanno stampato vicino il nome di Gonzalo Higuain.

[wpdevart_youtube]https://www.youtube.com/watch?v=sNfo5gxtNyM[/wpdevart_youtube]

#Approfondimento – Ibrahimovic, da Re a Leggenda in quattro anni a Parigi

Dopo **178 presenze, 152 gol e 60 assist** con la maglia del **Paris Saint-Germain, Zalatan Ibrahimovic** lascierà la Capitale francese al termine della stagione. Con un post apparso questa mattina sui social del giocatore svedese, è arrivato l'annuncio ufficiale del suo addio alla **Ligue 1**: *"My last game tomorrow at Parc des Princes. I came like a king, left like a legend"* che tradotto in italiano significa: *"Domani è la mia ultima gara al Parco dei Principi (lo stadio del PSG, ndr). Sono arrivato come un re, me ne vado come una leggenda."*

> *My last game tomorrow at Parc des Princes. I came like a king, left like a legend* pic.twitter.com/OpLL3wzKh0
>
> *— Zlatan Ibrahimović (@Ibra_official) May 13, 2016*

Certamente non è un'affermazione umile, ma conoscendo Ibrahimovic non potevamo che aspettarci una frase a effetto per salutare i supi tifosi. E come dargli torto? Da quando è arrivato dal Milan, nell'estate del 2012, Zlatan ha portato a Parigi ben **12 trofei: 4 scudetti, 3 coppe di lega, una coppa francese, e 4 supercoppe francesi**. Ha vinto tre volte il **titolo di capocannoniere**, arrivando terzo solo nella stagione 14/15, ma le presenze in quel campionato furono solamente 24 e riuscì comunque a segnare 19 gol.

In foto, uno dei suoi gol più belli in terra francese: nella partita contro il Bastia, valida per la stagione 13/14, Zlatan firma un gol pazzesco, con un tacco volante che non lascia scampo né al difensore né al portiere.



La sua stagione migliore? Anche qui Ibra riesce a sorprendere tutti. Infatti, la stagione migliore nei quattro anni in Francia è proprio quella che si sta per concludere. All'età di **34 anni** (35 a ottobre), Zlatan colleziona 49 presenze, in cui segna 46 gol e "sforna" ben 18 assist. Numeri incredibili se si guarda la carta d'identità dell'attaccante nato a Malmo. E nella gara di domani può ancora incrementare il suo score.

Peccato per la **Champions League**, il trofeo che Ibra insegue da sempre e non è mai riuscito a vincere. Ma anche in questa competizione, *Ibracadabra* ha fatto il salto di qualità. Prima di arrivare in Francia, alla punta svedese è stato sempre criticato di non essere decisivo nelle partite della fase finale della Champions League, quindi dagli ottavi in poi. E' anche vero che negli ultimi 4 anni il PSG si è sempre fermato ai quarti di finale, ma il perno dell'attacco parigino ha segnato ben 8 gol in 13 presenze nelle fasi finali. **Il mito della poca incisività di Ibrahimovic in Champions League si può dire ormai sfatato.** La sua stagione migliore nella coppa dalle grandi orecchie? Probabilmente la stagione 13/14, in cui ha segnato 10 gol in sole 8 presenze.

In questi 4 anni, Zlatan **ha sfatato anche il mito di giocatore egoista e solitario.** Il suo gioco, i suoi movimenti e i suoi passaggi sono molto diversi rispetto agli anni in cui a militato in Serie A con Juventus, Milan e Inter. Basta guardare qualche partita del PSG per capire subito come Ibra non sia più un attaccante esclusivamente da area di rigore. Lo svedese va a prendersi spesso il pallone sulla trequarti, costruisce il gioco, disegna traiettorie, fa sponde per i compagni, un pò alla Totti. Ma non per questo il suo score di gol segnati ne ha risentito, anzi. Non corre più come una volta, ma in compenso fa correre il pallone. I 60 assist nelle 4 stagioni lo dimostrano.

Domani sera contro il Nantes, alle ore 21, andrà in scena l'ultima partita di Ibrahimovic con la maglia del Paris Saint-Germain: il Parco dei Principi potrà

salutare l'ultima volta **il loro trascinatore, il loro bomber, il loro capitano, il loro leader e la loro leggenda.**

#Approfondimento – Alberto Malesani, la scomparsa di un vincente

In molti si saranno chiesti che fine ha fatto **Alberto Malesani**? Uno degli allenatori più quotati, energici ed ammirati nel nostro bel paese ed in tutta Europa. Che fine ha fatto l'ultimo allenatore italiano a trionfare in Coppa UEFA, poi diventata Europa League? La risposta sembra essere molto particolare… Dopo la tanto breve quanto improduttiva esperienza di un mese sulla panchina del **Sassuolo** nel 2014, il tecnico veneto è totalmente scomparso dai radar dei club italiani e ha deciso di, per sopperire alla mancanza del rettangolo verde, intraprendere una carriera da viticoltore, o meglio, da semplice amante del vino, andando come ospite d'eccellenza a centinaia di fiere ed eventi sui vini nostrani in tutto il paese.

Facciamo un bel passo indietro e torniamo alla tiepida sera di **Mosca** di un lontano 12 maggio 1999 quando Alberto Malesani sollevava al cielo la Coppa UEFA con **Nestor Sensini**, capitano del suo **Parma**, dopo una finale vinta e stravinta, battendo per 3-0 il **Marsiglia** di **Blanc** e **Pirès**.
Il tecnico veneto allora aveva una rosa di tutta eccellenza, vantava giocatori tecnici, giovani, rabbiosi e di sicuro talentuoso, in più, era riuscito a trovare un modulo adatto a loro, il 3-4-1-2, e una stimolazione continua, capace di fargli vincere quella finale. E bene si, il Parma era una delle squadre più forti d'Italia, nella stagione del trionfo europeo, 1998-1999, gli emiliani avevano raccolto un modesto 4° posto in campionato, radunando tutte le forze per l'allora Coppa UEFA che da anni era ormai diventata italiana grazie alle molteplici vittorie, oltre

dei parmensi, dell'**Inter** e della **Juventus**.
Malesani era riuscito ad unire in una squadra un mix letale di tecnica (tantissima) e rabbia agonistica, capace di mettere in difficoltà qualsiasi squadra: in porta vi era un giovanissimo **Gianluigi Buffon**, la difesa granitica era composta dal terzetto **Thuram–Cannavaro–Sensini**, il centrocampo di qualità e muscoli vedeva il quartetto **Boghossian–D.Baggio–Vanoli–Fuser**, davanti alle due punte vi era l'argentino **Juan Sebastian Veron** che, appunto supportava **Enrico Chiesa** e sua maestà **Hernan Crespo**. Insomma, un undici titolare di tutto rispetto.

Poi però, nella stagione seguente, qualcosa andò storto, Malesani non riuscì a vincere lo scudetto in campionato, mancando quindi l'obiettivo che la dirigenza emiliana aveva prefissato e il rapporto con tutta la città, in particolare con la tifoseria, iniziò a logorarsi, concludendosi nell'annata 2000-2001 con l'esonero.
Da questo triste punto inizia la parabola discendente di mister Malesani; l'approdo all'**Hellas Verona**, terminato, dopo due annate, con la retrocessione in serie cadetta degli scaligeri, per poi continuare con l'esonero subito a **Modena**, che al tempo militava in Serie A, per poi dirigere per due stagioni i greci del **Panathinaikos**, senza però mai vincere nulla. Dal 2006 al 2014 il tecnico veneto ha solamente girato in squadre di Serie A ottenendo solamente posti di medio classifica o, purtroppo, esoneri.
Malesani ha spesso dichiarato nelle sue interviste che il calcio italiano ormai è malato, se una squadra non gira per mancanza di giocatori o voglia degli stessi, i dirigenti, per avere la coscienza pulita, se la prendono subito con gli allenatori esonerandoli ingiustamente, e sinceramente il tecnico ha avuto ragione, diversi e molteplici sono stati i casi in cui è accaduto un tale "misfatto" dirigenziale, per ultimo, in ordine cronologico, la scelta di esonerare **Castori** a **Carpi**, facendolo sostituire per sole 4 giornate da **Giuseppe Sannino**, poi esonerato al seguito e richiamato Castori.

Nessuna squadra ingarbugliata nella lotta per la salvezza o semplicemente di centro classifica ha sempre dovuto scegliere allenatori sconosciuti o non validi, scartando sempre l'ipotesi che riconduceva ad Alberto Malesani… ma per quale motivo? Sicuramente in moltissimi scordano chi realmente è questo tecnico, l'ultimo allenatore italiano vincere la Coppa UEFA. Un minimo di riconoscimento se lo merita.

#Approfondimento – Roma, il ritorno di Kevin Strootman

Finalmente in campo, finalmente sensazioni positive dopo un calvario durato più di due anni, da quel bruttissimo infortunio rimediato al San Paolo contro il **Napoli**. Da quella sera di marzo ad oggi, **Kevin Strootman** ha subito tre interventi allo stesso ginocchio ma non si è mai arreso, anche dopo le numerose ricadute subite. Un primo ritorno ci fu in **Fiorentina-Roma** del gennaio 2015, la maglia da titolare dopo 9 mesi ma una partita durata solo 34′, l'ex **PSV** chiese il cambio e gli esami post partita mostrarono la necessità di una seconda operazione. Un calvario che però è apparso da subito senza fine, le difficoltà ad inizio stagione e l'ennesima doccia gelata: l'esigenza di una terza operazione al ginocchio. Rispetto ai primi due interventi, la Roma decise di far operare Strootman dal Prof. **Mariani** (lo stesso che operò **Francesco Totti**) e non in Olanda come nei due precedenti interventi.



Dopo l'operazione e un duro lavoro di riabilitazione finalmente Strootman è tornato ad allenarsi con la squadra sotto la guida di **Luciano Spalletti**. Il nuovo allenatore della Roma, subentrato a **Garcia**, ha gestito perfettamente il talento olandese. Due brevi spezzoni contro **Palermo** e **Udinese** e poi la decisione di affidargli le chiavi del centrocampo nella fondamentale sfida contro il **Genoa** vista la duplice assenza di Pjanic e Keita. Strootman si è ripreso la sua posizione in mezzo al campo, nonostante una forma fisica che ovviamente non può essere al 100% ha giocato una partita di sostanza, bravissimo nel recuperare i palloni e sempre pronto ad accompagnare la squadra nella fase offensiva. Novanta minuti senza alcun tipo di problema, in una partita dura che non ha risparmiato contrasti e in cui ha potuto testare realmente i progressi del proprio ginocchio.

"È cominciata la mia seconda vita, ma devo ancora migliorare tanto", felicità

tanta ma anche molta voglia di tornare sui livelli della prima stagione giallorossa. Una stagione da chiudere con le ultime due gare, centrando magari il secondo posto che vorrebbe dire ingresso diretto in Champions League senza passare per i preliminari. Successivamente il centrocampista giallorosso avrà davanti a sè un'intera estate di allenamento, non corre neanche il rischio di giocare gli europei in Francia visto la mancata qualificazione dell'Olanda, per prepararsi all'inizio della nuova stagione e cercare di riportare la Roma a lottare per il vertice e sfidare la **Juventus** per la vittoria del campionato**,** esattamente come due anni fa.

#PremierLeague – Leicester Campione: le 5 partite chiave della stagione delle Foxes

Dopo una cavalcata incredibile il **Leicester City** si laurea **Campione d'Inghilterra.** Fondamentale per le *Foxes* il pareggio di Stamford Bridge tra **Chelsea** e **Tottenham,** con i *Blues* capaci di rimontare da 0-2 a 2-2, regalando di fatto la **Premier League** a **Ranieri & co.** Ma andiamo ad analizzare le 5 partite chiave di questo incredibile e storico successo:

1. 1° GIORNATA (8.8.2015) LEICESTER-SUNDERLAND 4-2:



Jamie Vardy festeggia dopo il vantaggio del Leicester. E' sua la

prima rete stagionale delle Foxes

Nella prima giornata di Premier League il Leicester di Claudio Ranieri ospita, al King Power Stadium, il Sunderland. Le *Foxes* partono col piede sull'acceleratore trovando il vantaggio al minuto 11′ con la zuccata vincente di Jamie Vardy sulla punizione di Albrighton. Al 18′ è la volta di Riyad Mahrez che con una spizzata di testa trova il punto del 2-0. Lo stesso algerino si ripete al 25′, su calcio di rigore (fallo di Cattermole sullo stesso Mahrez), spiazzando Pantillimon e fissando il risultato sul 3-0. Nella ripresa i *Black Cats* trovano il goal del 3-1 con il solito Defoe ma 6′ minuti più tardi è Albrighton a chiudere il match con un preciso destro all'angolino dopo essersi girato in area di rigore. A nulla serve la rete di Fletcher al 71′. Finisce 4-2 per la squadra di Claudio Ranieri che ha meritato la vittoria giocando ad altissima intensità per tutti i 90′ minuti.

2. 16° GIORNATA (14.12.2015) LEICESTER-CHELSEA 2-1:



Il meraviglioso goal di Riyad Mahrez che fissa il match sul 2-0 ad inizio ripresa

Il Leicester, capolista a quota 32 punti, ospita al King Power un Chelsea in piena crisi (appena 15 punti). Le *Foxes* hanno 2 punti di vantaggio sull'Arsenal e 3 sulla coppia Manchester City-Manchester United. Dopo una prima mezz'ora di sofferenza il Leicester trova il vantaggio, al 34′, col solito Jamier Vardy che, imbeccato da un cross di Mahrez dalla destra, si infila tra i difensori del Chelsea e batte al volo di sinistro l'incolpevole Courtois. Al 48′ i padroni di casa trovano addirittura il raddoppio con un goal da antologia di Riyad Marhez: stop al volo, serie di finte in area di rigore e sinistro a giro sul secondo palo che non lascia

scampo al portiere dei *Blues.* Gli uomini di Ranieri soffrono nella ripresa ma, nonostante il 2-1 del neo entrato Remy al 77′, portano a casa un'altra vittoria pesantissima che proietta, di fatto, le *Foxes* ad un passo da quello che era l'obiettivo stagionale: una salvezza tranquilla. Vittoria di prestigio per l'allenatore romano che si prende la rivincita sull'acerrimo nemico Jose Mourinho battendo la sua ex squadra.

3. 25° GIORNATA (6.2.2016) MANCHESTER CITY-LEICESTER 1-3:



Robert Huth, l'eroe del giorno all'Etihad con una doppietta che stende il Manchester City

Il Leicester arriva alla partita con il Manchester City in testa alla Premier: gli uomini di Ranieri stanno stupendo il mondo e guidano la classifica a quota 50 punti, a +3 sui *Citizens* e a +5 sulla pericolosa coppia formata da Arsenal e Tottenham. Neanche il tempo di iniziare che le *Foxes* trovano subito l'1-o, al 3′ minuto, con Robert Huth che corregge in rete una punizione di Mahrez ammutolendo l'Etihad Stadium. Il Leicester sfiora poi il raddoppio con Vardy e, nonostante la grande pressione dei padroni di casa, molto pericolosi dopo la mezz'ora, riescono a chiudere la prima frazione in vantaggio. Ad inizio ripresa, al 48′, è il solito Mahrez a firmare il 2-0: il trequartista algerino prende palla sulla trequarti e, dopo una serie di doppi passi, salta Demichelis e col destro insacca alle spalle di Joe Hart. Il City è in bambola e il Leicester chiude i conti al minuto 60′ ancora con il gigante Huth che, sul calcio d'angolo di Fuchs, "prende l'ascensore" e insacca il pallone all'incrocio dei pali alla destra di Hart fissando il risultato sullo 0-3. Nel finale, all'87' Sergio Aguero sigla la rete del definitivo 1-3. Il Leicester allunga ed ora sognare (almeno) la Champions League non è più

proibito.

4. 32° GIORNATA (3.4.2016) LEICESTER-SOUTHAMPTON 1-0:



Wes Morgan regala i 3 punti al suo Leicester con il primo goal in campionato

A 7 giornate dalla fine gli uomini di Claudio Ranieri hanno 5 lunghezze di vantaggio sul Tottenham (66 punti per le *Foxes*, 61 per gli *Spurs)* ed addirittura 11 sull'Arsenal, che sembra ormai tagliata fuori dalla corsa al titolo. Al King Power Stadium arriva il pericoloso Southampton di Koeman e infatti la partita è molto complicata per il Leicester visto che i *Saints* pressano a tutto campo. I padroni di casa sembrano sulle gambe nella prima mezz'ora e rischiano di andare sotto nel punteggio ma è Kasper Schmeichel ad esaltarsi su Manè e Fonte. Dopo la sofferenza le *Foxes* si riversano nella metà campo avversaria e trovano il vantaggio con capitan Wes Morgan che, sul traversone dalla sinistra di Fuchs, trova la zuccata vincente (1° goal in stagione) al minuto 38′ che non lascia scampo a Forster. Nella ripresa il Leicester controlla senza correre pericoli e sfiora il raddoppio in contropiede con Simpson e Vardy. Finisce 1-0 al King Power e il sogno Scudetto può continuare.

5. 35° GIORNATA (24.4.2016) LEICESTER-SWANSEA 4-0:



Leo Ulloa protagonista del match con una doppietta

Il Leicester ospita lo Swansea e per la prima volta manca Jamie Vardy (espulso nel match contro il West Ham) e per molti questa può essere la "prova del 9". Riusciranno le *Foxes* a vincere anche senza il suo bomber? Questa la domanda più frequente in quei giorni. A 4 gare dalla fine la classifica recita: Leicester a quota 73, Tottenham a 68 e Arsenal a 63. Ranieri rilancia Ulloa al centro dell'attacco ma è il ancora una volta Mahrez ad aprire le danze con un preciso sinistro che si infila alla sinistra di Fabianski (10′). Da qui in avanti è monologo Leicester che trova al 30′ il 2-0 proprio con Leo Ulloa che di testa, su punizione di Drinkwater, sigla la rete del 2-0. E' ancora l'attaccante argentino, nella ripresa, ad andare in goal dopo una fantastica azione personale di Schlupp, depositando il pallone a porta vuota (60′). Nel finale gioia anche per il neo entrato Albrighton che all'85' risolve una mischia in area depositando il pallone in rete. A 3 giornate dalla fine le *Foxes* hanno ora 7 punti di vantaggio sugli *Spurs* fermati in casa sull'1-1 dal West Bromwich e quel titolo tanto sognato è ad un passo.

#TheRoyalBaby – Kelechi Iheanacho

Torna **The Royal Baby**, la rubrica di **RadioGoal24** che tratta i migliori Under21 al mondo.

Oltre a Dele Alli e Marcus Rashford, di cui abbiamo già discusso all'interno di questa rubrica, l'Inghilterra sta assistendo all'espolosione di un altro giovane talento: **Kelechi Iheanach**o.

Nigeriano, classe 1996, di propietà del **Manchester City**, Iheanacho è un attaccante di movimento che può ricoprire il ruolo di prima punta o svariare su tutto il fronte d'attacco. Ma scopriamo da dove viene e come è arrivato in Inghilterra.

Nasce il 3 ottobre del 1996 a Lagos, in **Nigeria**, la città più popolosa dell'Africa. Cresce calcisticamente nella Taye Academy, selezione della sua città. Si fa subito notare per le sue doti tecniche e il suo fiuto per il gol, tanto da guadagnarsi, il 14 aprile del 2013, la prima chiamata della Nigeria, più precisamente dalla Nazionale Under17, con cui disputerà il **Mondiale Under 17** svoltosi negli Emirati Arabi. Questa competizione segnerà la svolta nella vita di Iheanacho: nella partita d'esordio contro il Messico, l'attaccante parteciperà con 4 gol nel 6-1 finale. Ma il viaggio della Nigeria Under 17 è appena iniziato. Infatti, la selezione nigeriana riuscirà a vincere il mondiale e Kelechi chiuderà la competizione con **6 reti** in sette partite (di cui una in finale sempre contro il Messico) e vincerà il premio come **miglior giocatore del torneo**.

Due mesi dopo, nel gennaio del 2014, il settore giovanile del Manchester City decide di puntare sul giocatore e di acquistare il suo cartellino. Giocherà fino alla fine della stagione con la squadra delle riserve, senza essere mai convocato dalla prima squadra.

Nella stagione 14/15, giocherà con la squadra Under 21 dei *Citizens*, collezionando 4 gol e 2 assist in sole 6 presenze. Manuel Pellegrini si è accorto del potenziale del giovane nigeriano, ma decide di fargli concludere con le giovanili anche questa stagione.

Finalmente arriva il momento della consacrazione di Iheanacho: nell'estate del 2015 viene aggregato alla prima squadra e dopo il ritiro estivo fa il suo **esordio in Premier League** il 29 agosto del 2015. **La prima rete** arriva alla seconda presenza ed è subito decisiva: Kelechi subentra a Bony all'89', la partita è inchiodata sullo 0-0. Manca ormai pochissimo alla fine della partita, Nasri salta un avversario, carica il destro dal limite dell'area, il portiere del Palace respinge e sul pallone si avventa un 19enne che lo scaraventa in rete e regala i 3 punti alla

proprio squadra. Da questo momento il nigeriano si allena sempre con la prima squadra e il suo minutaggio sta aumentando. Attualmente il suo score è di **11 gol e 7 assist** nelle 31 presenze stagionali, ma solamente 8 volte è partito tra i titolari.

Intanto, il 13 novembre del 2015, è arrivata anche la prima presenza con la Nazionale maggiore. La Nigeria può ben sperare per il futuro, con Kelechi Iheanacho e Victor Osimhen l'attacco sarà ben attrezzato e molto pericoloso.